

## Il computer è donna (1)

Ha detto Rita Levi Montalcini: "La donna è stata bloccata per secoli. Quando ha accesso alla cultura è come un'affamata. E il cibo è molto più utile a chi è affamato rispetto a chi è già sazio".

Una testimonianza autorevole di quanto sosteneva quella scienziata viene da un eccellente libro pubblicato dalla [casa editrice Dedalo](#): **Il computer è donna** *Eroine geniali e visionarie che hanno fatto la storia dell'informatica*.

Ne è autrice **Carla Petrocelli**.

Insegna Storia della rivoluzione digitale presso l'Università di Bari. Studiosa del pensiero scientifico moderno, si è specializzata nell'evoluzione del calcolo automatico focalizzando l'attenzione sul rapporto tra uomo e tecnologia e sulle sue ripercussioni antropologiche.

Numerosi i suoi contributi scientifici dedicati alla storia dei linguaggi di programmazione e ai protagonisti dell'informatica.

Carla Petrocelli ha scritto, in maniera scorrevolissima, un libro straordinario e necessario perché fa conoscere dell'evoluzione della tecnologia informatica donne di grande importanza che non sono note al pubblico perché mai entrate nei libri di storia o che hanno visto dedicate loro poche, frettolose righe.

Dalla prefazione di Mario Tozzi: "I ritratti delle donne disegnati così bene in questo libro non si focalizzano sugli aspetti biografici (spesso troviamo nei libri di storia queste donne descritte solo come mogli, madri, sorelle o figlie di uomini noti), ma evidenziano quale sia stata la costanza, la pazienza e la passione che hanno permesso loro di perseguire un'idea, un obiettivo, una scoperta, un'intuizione".

*Dalla presentazione editoriale.*

«Attraverso le vicende appassionanti di eroine geniali e visionarie, questo volume racconta la storia anomala dell'informatica, disciplina costellata da grandi sofferenze ed emarginazioni, soprattutto per quel che riguarda la collocazione femminile. Donne sconosciute al grande pubblico – e purtroppo, in molti casi, anche agli specialisti del settore – sono state le menti geniali che hanno posto le basi delle moderne tecnologie, senza però ricevere alcun riconoscimento, attribuito, il più delle volte, agli uomini con cui collaboravano.

Carla Petrocelli porta finalmente alla luce i loro contributi determinanti e innovativi, facendo emergere, ad esempio, le grandi somiglianze fra il poeta George Byron e sua figlia Ada, prima programmatrice al mondo, ancor più stupefacenti se si pensa che in realtà i due non si sono mai conosciuti. Vedremo come la bellissima attrice Hedy Lamarr fosse anche, nell'ombra, una scienziata brillante, capace di brevettare un'idea oggi fondamentale per le Murray Hopper, con il suo spirito di inventiva e la sua meticolosità, ha perfezionato l'arte della scrittura del software, e conosceremo le straordinarie ENIAC Girls, donne coraggiose, forti, che hanno lottato contro il pregiudizio che le voleva solo mogli e madri. Queste donne non compaiono nei libri di storia, ma hanno indubbiamente cambiato la nostra quotidianità».

Segue ora un incontro con Carla Petrocelli.





A **Carla Petrocelli** – in foto – ho rivolto alcune domande.

*Quale la principale motivazione all'origine di questo suo libro?*

Agli albori dell'informatica, furono le donne a immaginare come i computer potessero dare le giuste risposte ai problemi che si ponevano. All'epoca, gli uomini, che lavoravano nel nascente settore dell'informatica, consideravano la scrittura dei programmi un'attività secondaria e assai poco stimolante. La vera gloria risiedeva nel fabbricare le macchine, la programmazione sembrava un lavoro umile, quasi adatto esclusivamente a delle segretarie. Il mio forte desiderio è stato quello di dare un valore, e spesso un'identità, ai volti di queste donne sconosciute, oscurate e appannate nei libri di storia, ma sempre curiosi e stimolati dal bisogno di trovare risposte. Lo stupore e l'incredulità che mi hanno accompagnato nello scoprire le loro storie non mi hanno lasciato scampo: bisognava farle uscire dall'ombra e mostrare le loro idee, la tenacia, l'intuito e le motivazioni con cui hanno lavorato, spesso pagando conti salatissimi a scapito delle loro famiglie, dei loro affetti, della carriera e della loro stessa salute



*Nello scrivere "Il computer è donna" quale la cosa che ha deciso era assolutamente da fare per prima e quale la prima assolutamente da evitare?*

Al giorno d'oggi molte cose sono cambiate ma, se le poltrone più elevate sono ancora occupate da uomini, se a parità di ruolo le donne ricevono stipendi più bassi dei colleghi uomini, se tanti stereotipi sono duri a morire, vuol dire che c'è ancora molto lavoro da fare. Come dicevo prima, le "mie donne" non hanno goduto della fama che meritavano. Ho pensato perciò, sin da subito, che le loro esperienze dovevano essere un modello a cui ispirarsi e in cui rispecchiarsi, rappresentare un insegnamento per le nuove generazioni. Ho fatto perciò attenzione che nel mio libro non vi fossero racconti di inventori solitari che, d'incanto, hanno dato vita e forma alla loro idea in un garage o in una polverosa soffitta, ma solo storie di determinazione, di coloro che hanno lavorato ogni giorno con impegno, dedizione e successo, pur non conquistando la luce dei riflettori.

*Perché nei due secoli osservati – l'Ottocento e il Novecento – troviamo più attenzione (sia pure con colpevoli distrazioni) verso le letterate e non sul versante da lei esaminato che pure ha radici storiche antiche e ha acquistato un ruolo protagonista dei nostri giorni?*

Pur avendo radici storiche antiche, l'informatica si è sviluppata come disciplina autonoma solo a partire dalla metà del secolo scorso e, sebbene sia indipendente dai computer che ne rappresentano solo uno strumento, viene sempre considerata come strettamente legata all'evoluzione delle macchine. Data la sua giovanissima età, si tende a dimenticare che la sua storia è stata un fenomeno talmente complesso che ha coinvolto numerose discipline: matematica, filosofia, linguistica, fisica, economia, ingegneria, astronomia, geografia. Esiste, pertanto, già una difficoltà oggettiva rappresentata dalla ricostruzione degli eventi e dal recupero delle fonti; questa difficoltà aumenta se si vanno a cercare i contributi dei singoli. Naturalmente questo fenomeno è mitigato per le altre discipline che hanno una tradizione più antica e, di conseguenza, hanno avuto una tradizione storica più tracciabile.

*Oggi in Italia, varie ricerche concordano sul fatto che per le donne è altamente improbabile il raggiungimento di ruoli apicali specie in campo scientifico.*

*Da dove partire per porre riparo a quella situazione?*

È il cosiddetto fenomeno del "soffitto di cristallo", la barriera invisibile che si frappone come un ostacolo insormontabile al conseguimento della parità dei diritti e alla concreta possibilità di fare carriera nel lavoro. Quando mi viene chiesto di dare qualche consiglio alle giovani donne che si affacciano al mondo del lavoro o che devono costruire un percorso di studi, utilizzo le parole di una grande informatica, Grace Murray Hopper, che alla fine della sua straordinaria carriera, ha dedicato la sua vita a parlare con i giovani nelle scuole e nelle università. Grace descriveva la programmazione dei computer usando sempre questa metafora: "È proprio come organizzare una cena. Devi pianificare in anticipo e decidere tutto in modo che sia pronto quando ne hai bisogno." Questa frase evidenzia in modo straordinario la capacità delle donne di tenere sotto controllo molti aspetti della vita, anche se apparentemente slegati, quella di occuparsi della famiglia pur avendo un lavoro impegnativo, di fare commissioni, di andare in palestra e, malgrado tutto, riuscire a far sedere intere famiglie intorno a un tavolo per la cena. Ecco, questo è il mio suggerimento, portare nello studio e nel lavoro tutte le capacità acquisite nella vita personale e domestica. E per chi ha figli, considerare la maternità come una specie di Master in organizzazione aziendale!

.....

Carla Petrocelli

Il computer è donna

Prefazione di Mario Tozzi

Pagine 136, Euro 16.00

Dedalo